

Poesie

EDIZIONE CON TESTO A FRONTE A CURA DI LUIGI FORTE

I

(1913-1933)

VOM ARMEN B. B.

1
Ich, Bertolt Brecht, bin aus den schwarzen Wäldern.
Meine Mutter trug mich in die Städte hinein
5 Als ich in ihrem Leibe lag. Und die Kälte der
[Wälder
Wird in mir bis zu meinem Absterben sein.

2
In der Asphaltstadt bin ich daheim. Von allem
[Anfang
Versehen mit jedem Sterbsakrament:
10 Mit Zeitungen. Und Tabak. Und Branntwein.
Mißtrauisch und faul und zufrieden am End.

3
Ich bin zu den Leuten freundlich. Ich setze
Einen steifen Hut auf nach ihrem Brauch.
15 Ich sage: es sind ganz besonders riechende Tiere
Und ich sage: es macht nichts, ich bin es auch.

4
In meine leeren Schaukelstühle vormittags
Setze ich mir mitunter ein paar Frauen
20 Und ich betrachte sie sorglos und sage ihnen:
In mir habt ihr einen, auf den könnt ihr nicht
[bauen.

5
Gegen abends versammle ich um mich Männer
Wir reden uns da mit »Gentleman« an
25 Sie haben ihre Füße auf meinen Tischen
Und sagen: es wird besser mit uns. Und ich frage
[nicht: wann.

6
Gegen Morgen in der grauen Frühe pissen die Tannen
Und ihr Ungeziefer, die Vögel, fängt an zu schrein.
30 Um die Stunde trink ich mein Glas in der Stadt aus
[und schmeiße
Den Tabakstummel weg und schlafe beunruhigt ein.

7
Wir sind gesessen ein leichtes Geschlechte
In Häusern, die für unzerstörbare galten
35 (So haben wir gebaut die langen Gehäuse des
[Eilands Manhattan
Und die dünnen Antennen, die das Atlantische Meer
[unterhalten).

8
Von diesen Städten wird bleiben: der durch sie
[hindurchging, der Wind!
Fröhlich machet das Haus den Esser: er leert es.
40 Wir wissen, daß wir Vorläufige sind
Und nach uns wird kommen: nichts Nennenswertes.

9
Bei den Erdbeben, die kommen werden, werde ich
[hoffentlich
Meine Virginia nicht ausgehen lassen durch Bitterkeit
45 Ich, Bertolt Brecht, in die Asphaltstädte verschlagen
Aus den schwarzen Wäldern in meiner Mutter in
[früher Zeit.

DEL POVERO B. B.

1
Io, Bertolt Brecht, vengo dai boschi neri.
Mia madre mi portò nelle città
5 quand'ero nel suo grembo. E il freddo dei boschi
fino a che morirò non m'abbandonerà.

2
Nella città d'asfalto mi sento a casa mia.
Munito dall'inizio di ogni sacramento
10 di morte: di giornali, tabacco ed acquavite,
Son pigro e diffidente ma contento.

3
Mi mostro amico agli uomini. Mi metto
anche il cappello duro, come fanno loro.
15 Io dico: sono bestie di odore singolare,
e dico: non importa, in fondo anche io lo sono.

4
Nelle mie sedie vuote, a dondolo, il mattino
ogni tanto ci metto qualche donna.
20 E le contemplo indifferente e dico:
Ecco voi su di me non potete contare.

5
Verso sera raduno attorno a me degli uomini.
Ci diciamo l'un l'altro: « Gentleman ».
25 Essi tengono i piedi sui miei tavoli
e dicono: ci andrà meglio. Ma io non chiedo quando.

6
Al mattino, gli abeti pisciano nella prima foschia
e i loro parassiti, gli uccelli, si mettono a gridare.
30 A quest'ora vuoto il mio bicchiere in città e butto
[via
il mozzicone e m'addormento inquieto.

7
Siamo vissuti noi, volubile schiatta,
in case che credemmo indistruttibili
35 (così abbiamo costruito i lunghi edifici nell'isola di
[Manhattan
e le antenne sottili che intrattengono l'oceano
[Atlantico).

8
Di queste città resterà: il vento che le attraversa!
La casa rallegra il mangione: è lui che la vuota.
40 Sappiamo di essere effimeri
e dopo di noi ci sarà: niente degno di nota.

9
Nei terremoti futuri io spero
che non si spenga il mio virginia per l'amarezza,
45 io, Bertolt Brecht, sbattuto nelle città
dai neri boschi, nel grembo di mia madre, in tenera
[età.

Grün und wehend in den Eingeweiden
Fuhr ich langsam, ohne viel zu leiden
Schwer mit Mond und Pflanze, Hai und Wal.

5.

Möw' und Algen war ich Ruhestätte
Schuldlos immer, daß ich sie nicht rette.
Wenn ich sinke, bin ich schwer und voll.
Jetzt, im achten Monde, rinnen Wasser
Häufiger in mich. Mein Gesicht wird blasser.
Und ich bitte, daß es enden soll.

6.

*Fremde Fischer sagten aus: sie sahen
Etwas nahen, das verschwamm beim Nahen.
Eine Insel? Ein verkommenes Floß?
Etwas fuhr, schimmernd von Möwenkoten
Voll von Alge, Wasser, Mond und Totem
Stumm und dick auf den erbleichten Himmel los.*

Verde e con il vento tra le mie viscere,
andai lentamente, senza troppo soffrire,
greve, con luna e pianta, balena e squalo.

5.

Fui luogo di riposo per i gabbiani e le alghe,
immune dalla colpa di non volerli salvare.
Se precipito, è perché sono gonfia e greve.
Ora, all'ottava luna, in massa più grande corrono
in me le acque. Il mio volto diventa più smorto.
E io prego che la fine ultima arrivi.

6.

*Pescatori estranei dissero: qualcosa avevano visto
che spariva nell'acqua quanto più veniva vicino.
Un'isola? Una zattera imputridita?
Qualcosa s'avveniva, lucido di sterco di gabbiani,
nuovo e grosso, pieno di alghe, acqua, luna
e cose morte, contro il cielo impallidito.*

È q
nuo
mol
re i
fina
l'au
litt
La

Das Schiff

1.

Durch die klaren Wasser schwimmend vieler Meere
Löst' ich schaukelnd mich von Ziel und Schwere
Mit den Haien ziehend unter rotem Mond.
Seit mein Holz faul und die Segel schlissen
Seit die Seile modern, die am Strand mich rissen
Ist entfernter mir und bleicher auch mein Horizont.

2.

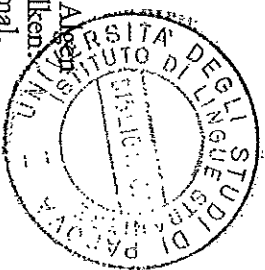
Und seit jener hinblüch und mich diesen
Wassern die entfernten Himmel ließen
Fühl ich tief, daß ich vergehen soll.
Seit ich wußte, ohne mich zu wehren
Daß ich untergehen soll in diesen Meeren
Ließ ich mich den Wassern ohne Groll.

3.

Und die Wasser kamen, und sie schwemmen
Viele Tiere in mich, und in fremden
Wänden freudent sich Tier und Tier.
Einst fiel Himmel durch die morsche Decke
Und sie kammten sich in jeder Ecke
Und die Haie blieben gut in mir.

4.

Und im vierten Monde schwammen
In mein Holz und grünt in den Balken.
Mein Gesicht ward anders noch einmal.



La nave

1.

Solcando a nuoto le acque chiare di molti mari
dondolando, dalla meta e dal peso mi slegai,
correndo con gli squali sotto una rossa luna.
Da quando il mio legno marcisce, le vele sono jacere
e le gomena, che a riva mi davano degli strappi, sono putride,
anche il mio orizzonte è più smorto e più lontano.

2.

E da quando si è fatto smorto e mi hanno
lasciato a queste acque i cieli lontani,
seno nell'intimo che devo perire.
Da quando ho saputo, senza ribellarmi,
che devo sprofondare in questi mari
mi abbandono alle acque senza rancore.

3.

E le acque mi invasero e in me gettarono
molti animali e tra pareti estranee
divenne amico l'uno con l'altro animale.
Un giorno il cielo entrò dalla coperta fradicia
e in ogni angolo loro si conobbero
e dentro di me ci stavano bene gli squali.

4.

E alla quarta luna nuotarono le alghe
nel mio legno, verdeggiando in mezzo alle travi,
e il mio volto ancora una volta fu un altro.

Sintflut

Siebenmal
Siehst du nicht her
Aber beim achten Mal
Verdamnst du sofort.

Diluvio

Per sette volte
non guardi neppure
ma all'ottava
subito condanni.